

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>ConSORZI di Bonifica</b>			
2	Cronaca del Veneto	19/11/2014	<i>DIFESA DEL SUOLO: INTERVENTI E PIANI PER BACINO TORRENTE SQUARANTO</i>	2
10	Il Quotidiano Ciociaria	19/11/2014	<i>VIA ALL'ALLESTIMENTO DEL MUSEO</i>	3
5	La Nuova Ferrara	19/11/2014	<i>"NUTRIE, E' EMERGENZA" IL PIANO DELLA PROVINCIA</i>	4
30	L'Eco di Bergamo	19/11/2014	<i>ENTRO META' 2015 ILPIANO REGIONALE PER GESTIRE IL RISCHIO DI ALLUVIONI</i>	5

# DIFESA DEL SUOLO: INTERVENTI E PIANI PER BACINO TORRENTE SQUARANTO

Il Bacino Idrografico Adige Po di Verona si è assunto l'onere della realizzazione di una briglia filtrante sul torrente Squaranto a monte di Pigozzo, che avrà la funzione di trattenere le ramaglie e alberature che tanti problemi hanno creato a valle accatastandosi a ridosso dei ponti cittadini. L'opera, dell'importo di 250.000 euro, è stata già progettata e le procedure di gara per l'affidamento dei lavori si concluderanno domani. Ne dà notizia l'assessore alla difesa del suolo **Maurizio Conte** facendo il punto sulla situazione del territorio veronese e nello specifico di quello interessato dal corso del torrente Squaranto che l'anno scorso, a causa delle piogge, era esondato in vari punti provocando danni negli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio e, sfociando



Maurizio Conte

nel Fibbio, ne ha causato di ingenti soprattutto a Ferrazze. "Per affrontare la sicurezza di questo territorio - fa presente Conte - si sono svolti più incontri aperti nel corso dell'anno, che hanno coinvolto il comune di Verona e i livelli circoscrizionali, il Servizio Forestale/Genio

Civile della Regione (che hanno assunto ora la denominazione di Bacino Idrografico Adige Po) di Verona, il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, la Polizia Municipale e rappresentanze dei comitati cittadini". L'attività di coordinamento ha preso le mosse dal fatto che la

competenza sul Progno-Squaranto, e quindi la sua manutenzione, è affidata al Bacino Adige Po a monte della località Pigozzo, mentre a valle spetta al consorzio di bonifica. Sul piano operativo il Bacino Adige Po ha dato la disponibilità ad elaborare e condividere con l'ARPAV il piano per collocare all'interno del bacino dello Squaranto un sistema di pluviometri ed idrometri che saranno in grado di segnalare eventuali piene critiche non solo in relazione alla misura del livello raggiunto dalla piena, ma anche sulla base dell'evoluzione delle precipitazioni all'interno dello stesso bacino. L'ARPAV a breve individuerà tipologia e caratteristiche della strumentazione da acquisire per la sua ottimale collocazione nella rete regionale.

**Cronaca del Veneto** Regionale

**MALTEMPO, ANCHE GOVERNO ESTENDE A TUTTI LE DEROGHE AL PATTO DI STABILITÀ**

*Il presidente dell'associazione dei sindaci del Veneto. Un piano di difesa per la prevenzione di inondazioni dopo un stagione di "clima"*



**DIFESA DEL SUOLO: INTERVENTI E PIANI PER BACINO TORRENTE SQUARANTO**

*Il Bacino Idrografico Adige Po di Verona si è assunto l'onere della realizzazione di una briglia filtrante sul torrente Squaranto a monte di Pigozzo, che avrà la funzione di trattenere le ramaglie e alberature che tanti problemi hanno creato a valle accatastandosi a ridosso dei ponti cittadini.*

**www.venetocronaca.com**

IN TELEFONO: GIUSEPPE DI TORRE E, A SINISTRA, IL SUO ALBERGO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SORA**

## Via all'allestimento del museo

*Sistemazione dei ceppi funerari ritrovati tra il 2010 e il 2012*

**U**n anno e mezzo dopo il ritrovamento, l'allestimento in museo. Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori di allestimento del monumento sepolcrale rinvenuto tra il 2010 e il 2012 nella zona tra Pontrinio e Val Francesca, dall'associazione "Verde Liri". Si tratta di cippi con iscrizioni di carattere funerario, che indicavano un caratteristico sito di uso sepolcrale. Nel maggio del 2013, la Soprintendenza dei beni archeologici del Lazio, con l'ausilio del Consorzio di Bonifica Conca e del Comune di Sora, ha intrapreso un progetto di ricerca finalizzato alla documentazione, allo studio e alla tutela del sito. Lo scavo è stato condotto dalla dottoressa Manuela Cerqua, direttrice del Museo della Media Valle del Liri e collaboratrice esterna della stessa Soprintendenza. A conclusione dello scavo i cippi e l'ara iscritti sono stati recuperati dal letto del fiume e trasportati nel Museo della Media Valle del Liri. Grazie alla preziosa collaborazione e all'indispensabile intervento del 41° rgt "Cordenons", è stato possibile di portare a termine quest'operazione auspicata da anni. I lavori di allestimento hanno coinvolto tanti professionisti e volontari. Ciascuno per le proprie competenze, sta lavorando per la realizzazione dell'evento in programma per venerdì 5 dicembre, dedicato all'amico Sergente Gabriele Ferri, che fu parte attiva nell'intervento di scavo del sito e coordinatore della fase di recupero dei cippi. In occasione di questo evento si potrà ammirare l'allestimento temporaneo dei reperti recuperati con la ricostruzione del recinto funerario all'interno del museo, curato dall'arch. Paolo Emilio Bellisario e realizzato dall'impresa Costruzioni Soccodato srl che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa prestando la propria competenza gratuitamente. «L'importanza di questo ritrovamento - dichiara la direttrice del Museo della Media Valle del Liri Manuela Cerqua - è data dal fatto che nella quasi totalità dei casi noti nel territorio sorano, le strutture pertinenti a recinti e monumenti funerari, si conservano unicamente a livello di fondazione a causa del pesante e capillare spolio



LAVORI PER L'ALLESTIMENTO DEL MUSEO

cui furono sottoposti. Per questo di tutti questi materiali spesso non si conosce l'esatta provenienza. Il recinto funerario del Liri-Lacerno diviene ancora più importante per il fatto di conservare in situ, oltre all'ara, ben tre degli originari quattro cippi, che posti agli angoli dell'area sepolcrale ne indicavano la precisa pertinenza». Su questa vicenda arrivano anche le dichiarazioni del Vice sindaco Andrea Petricca: «La segnalazione di questi reperti, di grande valore artistico, è stata fatta nel 2010, ma è stato possibile recuperarli solo nel 2013 grazie alla cooperazione tra amministrazione comunale, soprintendenza, esercito e consorzio di bonifica, enti al quale va il mio personale ringraziamento. Un ritrovamento archeologico unico in tutta la provincia, per il quale l'amministrazione ha già inoltrato richiesta di fondi, in base alla legge regionale 42, alla regione Lazio per potergli garantire una adeguata e definitiva sistemazione. Nel frattempo, grazie al direttore del museo, la dott.ssa Manuela Cerqua e alla ditta Soccodato srl di Sora, i cippi e l'ara verranno allestiti nel piccolo chiostro interno al museo per un'immediata fruibilità»



TORNANO GLI ABBATTIMENTI PER SALVARE GLI ARGINI

## «Nutrie, è emergenza» Il piano della Provincia

FERRARA

La proliferazione delle nutrie, non più limitata dai programmi di abbattimento pilotati dalla Regione, è un pericolo non solo per le colture agricole, ma anche per gli argini di canali e fiumi. Il problema cova sotto la cenere da tempo ma la coincidenza tra il rallentamento dell'attività della Provincia, la campagna elettorale regionale e, soprattutto, la super piena del Po, l'ha trasformato in emergenza da affrontare subito. Così all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di questa mattina, ci sono appunto le misure da prendere per contrastare «l'emergenza nutrie, si tratta di una nostra priorità perché è certo l'effetto negativo che il lavoro di questi animali, al pari delle volpi, può causare alle arginature - conferma il vicepresidente Nicola Rossi - Ho di recente incontrato la Consulta agricola, i sindaci e ieri anche il Prefetto: tutti sono d'accordo nel convocare un tavolo con le associazioni agricole e il volontariato di settore, per costruire un'ordinanza che possa essere condivisa da tutte le amministrazioni comunali». La base comune d'intervento, che si concretizzerà



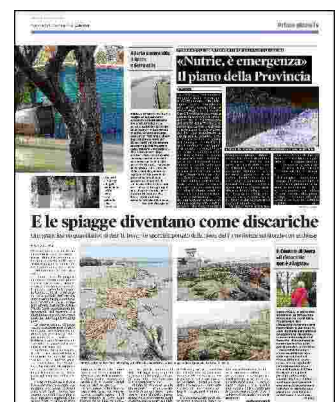
Gli argini del Po sono tra i terreni preferiti dalle nutrie per le loro tane

in un nuovo piano di abbattimento delle nutrie da affidare ai cacciatori, è favorita dalla conferma da parte del Consorzio di Bonifica dell'impegno finanziario di 18-20mila euro. Altre risorse potranno essere messe a disposizione da parte di Comuni particolarmente interessati alla questione, «ma è sicuramente prioritaria la questione delle tutele degli operatori che saranno impegnati in questo piano. A questo serve l'ordinanza che sarà costruita in maniera condivisa».

Nei giorni scorsi aveva tuo-

nato Alan Fabbri, sindaco di Bondeno e candidato alla presidenza della Regione, puntando il dito contro il governo per aver provocato la sospensione dell'intervento diretto regionale.

Il Consiglio provinciale comincerà ad affrontare anche il problema del personale, attraverso la convenzione tra Provincia e Comuni: questi ultimi s'impegneranno a dare priorità al personale in mobilità da Castello per coprire i vuoti di organico. (s.c.)



# Entro metà 2015 il piano regionale per gestire il rischio di alluvioni

**È il 2007 quando l'Unione europea firma la cosiddetta Direttiva alluvioni che obbliga stati (e Regioni) a dotarsi di un Piano per la gestione del rischio alluvioni. A che punto è la Lombardia?**

Avrebbe dovuto essere adottato a giugno, ma l'iter è ancora in corso e nel frattempo la scadenza è slittata all'estate del prossimo anno. Al lavoro sul documento, che prevede una mappatura complessa delle zone a rischio realizzata dall'Autorità di Bacino del fiume Po, c'è anche l'assessorato all'Ambiente guidato dalla bergamasca Claudia Terzi che ieri nella trasmissione «Uno contro tutti» di Bergamo tv ha brevemente affrontato l'argomento: «Stiamo lavorando e la titolarità è dell'assessorato al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo di Viviana Beccalossi. L'applicazione della Direttiva alluvioni rappresenta un accurato censimento del territorio,

frutto di un lavoro congiunto di diversi soggetti dall'Autorità di Bacino del fiume Po ai Consorzi di Bonifica, dagli enti regolatori dei grandi laghi e di Arpa con la valorizzazione degli studi geologici, idrogeologici e sismici effettuati dai Comuni a supporto degli strumenti urbanistici».

Già completata la predisposizione delle mappe di pericolosità e delle mappe di rischio, è abbastanza presumibile che dopo gli ultimi eventi meteo che hanno messo anche la Lombardia in ginocchio, il Piano di gestione del rischio alluvioni tornerà tra le priorità del lavoro di tecnici e politici di Palazzo Lombardia. Anche perché da uno degli ultimi report del gruppo di lavoro la scadenza per l'approvazione del Piano è fissata al 22 giugno 2015.

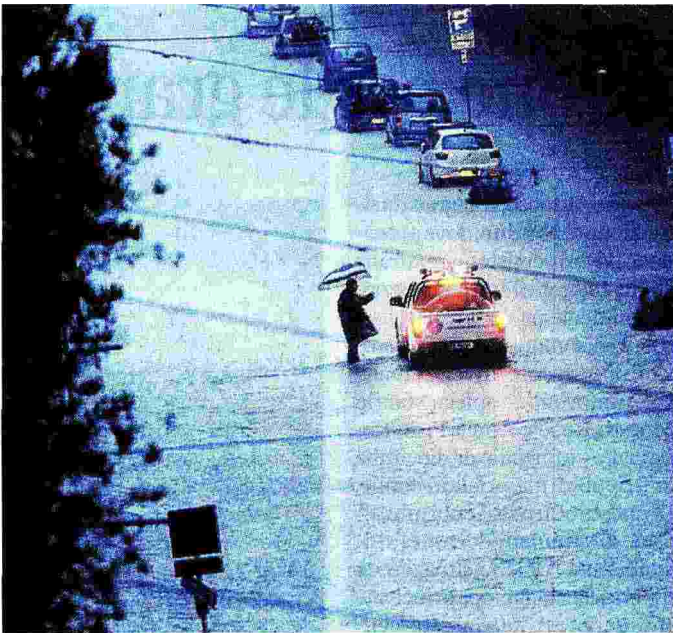
Secondo dati diffusi dal ministero dell'Ambiente nel 2008 (e riconfermati nel 2012), in Lombardia sono oltre 900 i Co-

muni a rischio idrogeologico, ben oltre la metà dei totale: di questi 900, quelli a rischio frana sono 231, quelli a rischio alluvione sono 435 e quelli a rischio di entrambe le emergenze sono 248.

Intanto ieri nel corso del suo intervento in Consiglio regionale, Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione civile e immigrazione, ha fornito numerosi dati sull'ultima emergenza maltempo in Lombardia. «Quattro le vittime: una a Ispra causa annegamento lago Maggiore, una a Crema causa annegamento in roggia e due a Laveno Mombello causa frana su abitazione. Le persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni al 16 novembre sono circa 650. Da inizio novembre - ha spiegato - si sono registrati diversi eventi di pioggia sull'in-

tero territorio regionale. I valori più alti si sono registrati nell'area del lago Maggiore, con cumulate che hanno raggiunto i 600-700 millimetri. Sul resto del territorio si sono registrati: Pianura Occidentale: 200-300 mm; Pianura Orientale: 100-200 mm; Fascia prealpina: 300-400 mm, con picchi oltre 500 mm sulle Prealpi centro-occidentali; Valtellina e Valchiavenna: 200-400 mm».

«Nella giornata di sabato 15 novembre, quella più critica dell'intero evento, sulla Pianura e sulla fascia prealpina centro-occidentale, sono stati registrati valori tra 80-120 mm, con picchi locali superiori ai 150 mm in 24 ore. Per avere un raffronto - ha continuato - si segnala che la media mensile del mese di novembre, considerato un periodo di circa 50 anni, è pari a 150 mm/mese». ■



La zona Niguarda di Milano dopo l'esondazione del Seveso ANSA

*Sabato ha piovuto più che tutto novembre negli ultimi 50 anni*

